

Lamberto Dini, a destra
Vittorio Emanuele di Savoia
con il figlio e sua moglie
Marina Doria e sotto
al titolo Francesco Cossiga



■ ROMA. Quattro ore di cena, con un menù a base di pesce e vini italiani, saranno stati sufficienti ad avvicinare un po' di più la data del possibile rientro in Italia degli eredi maschi dei Savoia? È questa la domanda che è circolata dopo la notizia sull'incontro conviviale tra il ministro Lamberto Dini e signora e Vittorio Emanuele e signora, nella villa di questi ultimi sull'isola Cavallo, di fronte alla Corsica. E la polemica è subito esplosa.

Il governo si tenga fuori da questa faccenda, tuonava ieri Armando Cossutta, esponente di un partito che notoriamente è assolutamente contrario all'abolizione della tredicesima norma transitoria della Costituzione che disciplina questa materia. Ma il governo è fuori, è la replica che in sostanza arriva dalla Farnesina. Negli ultimi due giorni dal ministero sul Lungotevere non si fa altro che ribadire il carattere privato della cena. Anzi lo stesso Dini manda a dire che «l'incontro non era pianificato, c'è solo stato un invito inaspettato perché eravamo sull'isola, il accanto. E la questione Savoia non è stata assolutamente sollevata. Si è trattato solo di una questione di esclusiva cortesia e di carattere privato». Il ministro è fortemente contrariato per il clamore suscitato dalla visita a Vittorio Emanuele e ribadisce che lui è in vacanza. E che poi l'erede Savoia l'aveva già incontrato altre due volte in Svizzera, a Ginevra e Gstaad. Ma quando ancora non era ministro. E aggiunge, Dini, che le due signore, Donatella e Marina Doria, si conoscono bene.

Resta difficile credere - come ribadisce il sottosegretario Rino Serri qui accanto - che il primo incontro di un ministro della Repubblica con un erede Savoia sia stato organizzato in modo estemporaneo. Proprio per l'importanza del personaggio, il ministro degli Esteri, ex presidente del consiglio, e per il momento in cui avviene: cioè mentre da diverse parti si sollecita l'abrogazione di quella norma transitoria. Comunque una cosa è certa, il governo non ne era informato.

Romano Prodi, raggiunto in campagna, in Emilia, dove è in vacanza con la famiglia, risponde: «Non ero a conoscenza dell'incontro, anche perché occupato con i sindaci della montagna ad affrontare i loro problemi». Parole secche, ed evidentemente con una punta di

Il ministro degli Esteri ribadisce il carattere privato della cena

Prodi: «Non sapevo nulla dell'incontro Dini-Savoia»

«Non ero a conoscenza dell'incontro, anche perché occupato con i sindaci della montagna ad affrontare i loro problemi». Seccamente Romano Prodi interviene così sull'incontro Dini-Vittorio Emanuele di Savoia. Il ministro degli Esteri, fortemente contrariato dal clamore, dice: «È stato un incontro non pianificato, una questione di cortesia e di carattere privato». Polemici Cossutta e La Malfa, contrari al rientro degli eredi maschi dei Savoia in Italia.

ROSANNA LAMPUGNANI



polemica, quelle del presidente del consiglio.

Insomma, il giorno dopo, mentre Vittorio Emanuele e Marina Doria sulla loro barca Aniram (il nome capovolto della moglie dell'erede Savoia) veleggiavano nel Tirreno; e Lamberto e Donatella Dini volano verso i Caraibi, in Italia non si fa altro che discutere di secessione leghista e di questioni dinastiche. Di Cossutta abbiamo detto, ma anche Giorgio La Malfa ha colto l'occasione di materia che investe la Costituzione, spetta al parlamento la responsabilità primaria di affrontare ed è indispensabile che il governo si tenga rigorosamente fuori da tutta la questione del rientro dei Savoia nel nostro paese. In un momento nel quale l'Italia deve affrontare questioni difficili, continua il segretario del Pri, «non ci sembra il caso di aprire una questione, futile per un verso e insieme delicatissima, come questa. Non vi è motivo alcuno - conclude - per procedere alla modifica costituzionale a tal fine necessaria: il Pri è e resta assolutamente contrario al ritorno dei Sa-

voia in Italia.

Tuttavia, per quanto futile possa essere, la questione è stata affrontata anche dal capo dello Stato. Scalfaro ne parlò in occasione della festa della Repubblica, il 2 giugno, dicendosi sostanzialmente favorevole al rientro dei Savoia. Insomma, la guerra è finita 51 anni fa, la Repubblica è nata 50 anni fa e si è consolidata cammin facendo. Cosa osterebbe al superamento della disposizione transitoria della Costituzione? C'è chi dice che ci vorrebbe da parte di Vittorio Emanuele una vera e propria abiura del fascismo e del ruolo svolto dalla monarchia durante il Ventennio e poi durante la guerra. C'è chi replica che questo di fatto c'è già stato. L'ultimo atto, in questo senso, le rosse rosse inviate al mausoleo delle Fosse Ardeatine da Vittorio Emanuele dopo la sentenza su Priebe. In quei giorni si è scritto che lui avrebbe detto del gerarca nazista: «Dopo tanti anni, un po' di clemenza». Ma queste parole sono state recisamente smentite. Vittorio Emanuele ha ricordato di aver perso in un lager nazista una zia e il padre del suo istitutore proprio alle Fosse ardeatine.

L'INTERVISTA

Serri: «Fatto privato Polemiche esagerate»

■ ROMA. Rino Serri, sottosegretario agli Esteri, è in vacanza a Sperlonga, vicino a Roma. Ha «staccato» dalla Farnesina solo da tre giorni quando arriva la polemica sulla cena del ministro Lamberto Dini e l'erede Savoia, nella villa di questi sull'isola di Cavallo. Una polemica per Serri esagerata, stando alle dichiarazioni anche ufficiali pubblicate sui giornali. In sostanza, se durante la cena non è stata affrontata la spinosa questione del rientro in Italia degli eredi maschi dei Savoia, se Vittorio Emanuele Dini e l'altra decina di commensali si sono limitati a parlare di economia e industria, tenendo la politica fuori dalla porta di villa Aniram il problema non sussiste. È stata una faccenda privata.

L'ormai tanto chiacchierato incontro deve essere definito scorretto, come dice Armando Cossutta, esponente di Rifondazione che, come è noto, è contraria al rientro dei Savoia in Italia?

A me non pare. Non mi pare un episodio particolarmente grave. È un fatto privato, una cena, e non vedo ragioni per gridare allo scandalo.

Ma Dini avrebbe dovuto informare il capo del governo dell'incontro?

In questo caso però si sarebbe dovuta fare una valutazione politica complessiva e quindi l'atto avrebbe assunto un valore superiore a quello che si è dato, stando alle cose comparse sui giornali. Infatti dopo questa cena, se ho ben letto le di-

chiarazioni ufficiali, il problema dell'eventuale rientro dei Savoia in Italia rimane allo stesso punto di prima, non ci sono state valutazioni politiche che vadano al di là di un atto personale di cortesia.

C'è chi dice che la cena e l'incontro fossero stati organizzati nel dettaglio da tempo. Altri che insistono sull'estemporaneità dell'evento. Alla Farnesina erano pervenute informazioni di questo progetto?

Io non ho saputo niente, né ho sentito altri che lo sapessero. Credo che sia un episodio da valutarsi sul piano dei rapporti personali. Ma non credo che sia stato del tutto estemporaneo, data la portata del personaggio in questione - parlo del ministro Dini, naturalmente. È evidente che un minimo di accordo e di preparazione deve esserci stato.

Cossutta accusa Dini anche di aver incontrato Cossiga, nell'ambito delle manovre che il ministro degli Esteri starebbe portando avanti per il grande centro.

Questa è una valutazione politica di un atto politico: su come Dini intenda perseguire il suo disegno di raccogliere le forze moderate italiane. Se questo avviene nel quadro dell'attuale alleanza di centrosinistra non vedo quali possano essere le obiezioni. Se invece questo prelude ad un ribaltamento dell'attuale maggioranza sarei molto critico. Ma finora non ho visto fare ciò da parte del ministro Dini.



MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/ 6704810-844

IL MARE A CUBA

(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 30 novembre - 7 dicembre e 4 gennaio '97
Trasporto con volo Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione

Novembre	lire 1.700.000
dicembre	lire 1.780.000
gennaio	lire 2.160.000
visto d'ingresso	lire 29.000

supplemento partenza da Roma lire 160.000

L'itinerario: Italia/Varadero/Italia

La quota comprende

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, il pernottamento a Varadero presso il Veracub Caribe (4 stelle) in camere doppie, la pensione completa con le bevande ai pasti. Dal Club è possibile prenotare le escursioni facoltative.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde
IME 167-341143

«Voglio tornare, abbiamo parlato solo di economia». L'erede Savoia ricorda che anche D'Alema non dice no

«Ma io non faccio mosse azzardate»

■ ROMA. «Abbiamo parlato di economia... Ho tanta voglia di tornare in Italia che non farei mai una mossa azzardata...». Vittorio Emanuele di Savoia, dopo la cena di venerdì sera con il ministro degli Esteri Lamberto Dini e con l'ex capo dello Stato Francesco Cossiga, è soddisfatto. Anche se mantiene il riserbo sui contenuti dell'incontro. Preferisce ricordare, semmai, che anche Massimo D'Alema non si è detto contrario ad un suo rientro. La cena, nel corso della quale «non si sarebbe discusso del caso Savoia», ma appunto, soltanto di economia, di sport e delle Olimpiadi di Atlanta, ha scatenato, comunque, commenti e polemiche. La posizione di Rifondazione è nota e una dichiarazione di Prodi ha ridimensionato il contatto dei Savoia con un rappresentante del governo italiano.

Dini, come è noto, ha fatto sapere di non avere informato il Governo perché si era trattato di una faccenda del tutto personale. Lamber-

WLADIMIRO SETTIMELLI

to Dini, secondo la versione ufficiale, era stato invitato da Marina Doria, la consorte dell'erede Savoia, ad una cena tra amici. Alla stessa cena era stato invitato anche Francesco Cossiga. Appare dunque assai improbabile che il «caso Savoia», per un «fatto di buon gusto», non sia stato nemmeno sfiorato come tutti hanno dichiarato in coro. Certo, un incontro semiufficiale proprio all'isola di Cavallo è quanto di più improvido si poteva pensare. Infatti è proprio a Cavallo che Vittorio Emanuele di Savoia sparò alcuni colpi di fucile che uccisero un giovane tedesco di passaggio con la propria barca. Dopo molte vicissitudini giudiziarie, Vittorio Emanuele venne definitivamente assolto dai giudici francesi. Ma rimasero molte ombre e il dolore per una tragedia che sconvolse una famiglia. Allora, l'incontro proprio a Cavallo con il ministro degli Esteri italiano, forse, doveva essere evitato. Della

cena si è saputo poco, ma Vittorio Emanuele è rimasto soddisfattissimo. Il sabato è uscito in mare per tutto il giorno e così è stato anche ieri. D'altra parte, proprio in questi giorni, oltre alle parole del presidente della Repubblica che si è pronunciato per il rientro in Patria degli eredi Savoia, molti erano stati i segnali non ufficiali arrivati dall'Italia. Soprattutto in occasione del novantesimo compleanno dell'ex regina Maria José, festeggiato in famiglia, ma con grande rilievo a livello internazionale. Anzi, il giorno del compleanno, nel corso di una lunga intervista concessa dalla stessa Maria José alla televisione italiana, c'era stata una precisa e inequivocabile presa di distanza dal fascismo e dal nazismo. Maria José, con aria divertita, aveva raccontato di aver sempre odiato Hitler che, secondo lei, era un pazzo pericoloso, come la storia ha dimostrato. Poi, la simpatica ex regina, antifa-

scista di vecchia data e legata a Croce, a Pertini e al vecchio mondo liberale, si era lasciata andare ad una specie di imitazione del duce del fascismo, definendolo un «esibizionista e megalomane». Alla precisa domanda se avesse avuto amici tra i gerarchi, Maria José, quasi stupita, aveva aggiunto: «tra i fascisti mai». Insomma, una totale e definitiva, anche se non nuova, sferzata agli anni del «ventennio». Vittorio Emanuele, dal canto suo, dopo alcune dichiarazioni «male interpretate dai giornalisti italiani presentati a Ginevra», aveva rilasciato una dichiarazione nella quale diceva dello «strazio e dell'orrore suo personale per la strage della Ardeatine». Era stata appena pronunciata la sentenza del Tribunale militare che aveva mandato libero Erich Priebe. Il giorno dopo, aveva fatto portare alle Ardeatine un grande mazzo di fiori.

Nelle dichiarazioni in Tv sul compleanno della madre, aveva ancora ricordato come tutta la fa-

miglia attenda, ormai da anni, il momento del giusto rientro in Italia. La stessa cosa era stata ripetuta dal figlio Emanuele Filiberto. D'altra parte, sempre in occasione del compleanno di Maria José, erano arrivati dall'Italia molti telegrammi. Alcuni provenienti anche da autorità istituzionali. Se arrivasse la decisione del rientro dei Savoia (la procedura, comunque, non sarà semplice) rimangono da affrontare un'altra lunga serie di problemi: per esempio quello del rientro delle salme dei Savoia in Italia. Gli eredi di Vittorio Emanuele III, come è noto, vogliono che i resti degli avi siano sepolti al Pantheon, la «tomba dei Savoia». Contro questa richiesta, invece, si sono pronunciate, in più occasioni, quasi tutte le forze politiche. Proprio recentemente il regista Zeffirelli, parlamentare di Forza Italia, ha addirittura chiesto che i resti di tutti i Savoia, siano traslati dal Pantheon, per «riportare all'antica bellezza uno splendido monumento». Sivedrà.

Nove del secolo cento

In edicola

Percussioni e innovazioni ritmiche

Strauss, Honegger, Šostakovič
Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
lire 18.000

l'Unità Magazine

